

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Il responsabile delle riforme: «Le regole vanno riscritte da tutti, ma la maggioranza non può sottrarsi alle sue responsabilità»**

◆ **Anche Veltroni rassicura l'opposizione Salvi: «Serve il più ampio consenso»**
Elia: «Si può agire prima della Consulta»

◆ **Apprezzamento per l'avvio in Senato della discussione sulla legge elettorale**
Ma l'intesa resta ancora lontana

Ds e Ppi ad Amato: «Avanti senza nervosismi»

Il ministro: «Nessun contrasto con D'Alema». Il premier: «Apprezzo il suo lavoro»

ROMA «Amato, non perdere la pazienza e vai avanti». Verso sera, il popolare Soro sintetizza così il messaggio della maggioranza al ministro delle riforme. Amato si lamenta e teme di diventare il ministro del nulla, che presenta solo libri sulle riforme? Non c'è modo migliore per evitarlo, dicono lo stesso Soro e Cesare Salvi, dei Ds, che quello di lavorare per trovare una soluzione. Con un'avvertenza: le riforme bisogna farle dialogando con l'opposizione, ed è un errore anche solo dare l'impressione di voler fare per conto proprio. Avvertenza diretta anche all'opposizione, che grida al colpo di mano: l'idea di voler fare le riforme a colpi di maggioranza, dicono Ds e Ppi, non è mai stata nostra, ma del Polo che nel '94, a elezioni vinte, lo disse brutalmente.

Insomma, la fase è delicata. Sulle riforme c'è molto nervosismo, tante ipotesi, poche possibilità concrete di andare rapidamente a un'intesa. L'unica cosa certa è che da ora in avanti ci sono 30 giorni di tempo, prima della sentenza della Consulta sul referendum, in cui il confronto si farà più serrato. Eppure quella di ieri, nonostante i lamenti del Polo, è stata una giornata di chiarificazione. Anzi tutto il ministro e D'Alema hanno entrambi negato contrasti. In più Amato, dopo aver sentito il dibattito al Senato sulla legge elettorale, ha detto di aver visto «grandi aperture». Lo stesso ministro, e con lui molti esponenti della maggioranza, a cominciare da Veltroni, hanno ribadito a Berlusconi che la

paura del Polo sui colpi di mano è propaganda, oppure il frutto di un equivoco. A parole la chiarificazione c'è, che poi dia i frutti sperati, è un'altra cosa.

A quanto pare l'insoddisfazione di Amato per il suo ruolo, che può apparire ridotto rispetto alle aspettative, non sarebbe ancora del tutto superata. C'è stata qualche incomprensione con esponenti della maggioranza, c'è poi stato, ad alimentare l'insoddisfazione di Amato, qualche punzecchiatura, ad esempio la battuta di D'Alema sulle idee del ministro per il Quirinale («un giorno ci darà l'identikit già bello e fatto»), e, forse, quel che dice Cossiga: Amato aspirerebbe alla candidatura per la presidenza Ue e quindi non vede con entusiasmo il lavoro della maggioranza a favore di Prodi. Ma di qui a dipingere contrasti ce ne corre. Tant'è vero che Amato ha chiarito: «La cosa più curiosa dice - è che le mie dichiarazioni sono state intese da qualcuno come avvertimento al presidente del consiglio... non mi risulta che D'Alema ponga ostacolo al processo di riforma. E io, ieri (ossia martedì ndr) ho voluto parlare apertamente proprio di questi ostacoli».

«Quello che ho detto - sottolinea Amato - è che le regole del gioco, se possibile, vanno rivedute e riscritte fra tutti i giocatori. Se poi l'opposizione continuerà a ritenere di restare fuori da questo dibattito... la maggioranza dovrà comunque assumersi le sue responsabilità». Amato ammette che sulle riforme nella maggioranza ci so-



Il ministro Giuliano Amato Maurizio Brambatti/Ansa

no opinioni diverse, «ma ci sono anche ragioni per pensare che prima o poi un punto d'incontro si possa trovare». «Comunque - conclude sul punto - gli elementi che pesano sono anche altri: la sentenza della Corte costituzionale e quant'altro...». D'Alema risponde così: «Amato ha avviato giustamente il suo lavoro... il governo

intende operare come stimolo e lavorare per determinare le intese possibili, quindi Amato ha fatto una panoramica, ha raccolto idee, proposte, priorità. Adesso vedremo come procedere, ma io apprezzo molto il suo lavoro. È chiaro che se non c'è accordo di tutti su tutto cercheremo di muovere sulle soluzioni possibili, per quelle sulle quali c'è un consenso adeguato».

Alla fine della giornata lo stesso Amato è sollevato: «Il dibattito al Senato sulla legge elettorale è stato ottimo, si è prestata attenzione alle insoddisfazioni dell'elettorato, che hanno poi trovato sbocco nel referendum. E questo è il modo giusto per coagulare una maggioranza trasversale». Amato vede aperture sulla legge elettorale, mentre gli appare problematico «il dibattito sulle riforme costituzionali, per le ragioni ormai note».

Una di queste ragioni è l'indisponibilità del Polo, che apparentemente è interessato solo a esaminare la legge elettorale. Veltroni spiega a Berlusconi che se lui ha paura di riforme fatte dalla maggioranza senza consultare l'opposizione, «questo è un buon motivo per partecipare». «Noi - dice - siamo apertissimi a ricominciare a discutere di riforme costituzionali col Polo, vorrei ricordare che è stato Berlusconi ad affossare la Bicamerale». E Amato? «Condivido quel che ha fatto, il suo è un appello al Polo per partecipare...».

Ad Amato, però, giungono anche alcuni consigli. Franceschini e Soro, del Ppi, ricordano al ministro che le riforme bisogna farle insieme all'opposizione e che sbaglierebbe a perdere la pazienza subito. Elia, presidente dei senatori popolari, ricorda ad Amato che si può agire anche prima della sentenza della Consulta: «Temiamo che qualcuno sia tentato dallo strumentalizzare il referendum per arrivare, da posizioni di forza, al confronto sulla legge elettorale imponendo soluzioni ultramaggioritarie».

E Cesare Salvi ribadisce: «Noi rimandiamo coherenti con un'impostazione che vuole ogni riforma fatta con il consenso più ampio possibile. Ho inteso la presa di posizione di Amato e Violante come uno stimolo per l'opposizione... poi, se non si vuole andare a un confronto fatto solo di convegni e interviste basta venire in parlamento: è questo il modo migliore per arrivare a riforme». **B.M.**

IL PICCONATORE

Cossiga: «Giuliano insista c'è spazio per lavorare»

DALL'INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

BILBAO Francesco Cossiga, nel Paese Basco da «osservatore», dedica poche battute alle questioni nazionali. Preferisce dedicarsi al tema per il quale è venuto a Bilbao sfidando le ire del premier José María Aznar. Al quale, peraltro, manda un esplicito messaggio a proposito dei terroristi dell'Eta sparsi in centinaia di carceri lontane: «La privazione della libertà è la pena. Tutto il resto è tortura. Se lo Stato impedisce ai prigionieri di incontrare le proprie famiglie compie una vendetta». Ma nella sede del Pnv, il Partito nazionalista basco dove tiene una conferenza stampa con Artzalluz, il presidente del partito che sfoggia il simbolo dei quattro mori bendati dono del «sardo cocchio», Cossiga trova il tempo per intervenire sul malessere che in questi giorni sta manifestando il ministro Giuliano Amato.

«Il ministro Amato - esordisce il picconatore - è stato nominato per un ruolo specialissimo, per fare le riforme. Sono convinto che lo spazio per questo ci sia, a cominciare dall'elezione diretta del capo dello Stato». Cossiga ha maturato l'idea che al Senato l'Udr - di cui è presidente - possa presentare un progetto in tal senso. Anche se per questa riforma è necessario il lungo procedimento proprio della revisione costituzionale. Sarebbe, comunque, un segnale importante anche verso coloro che più temono la ripresa del processo riformatore. Tra questi ci sono i popolari che, con Leopoldo Elia in testa, temono fortemente un intervento di revisione della Carta, a partire proprio dall'articolo sul presidente della Repubblica.

Francesca Cossiga, nel frattempo, getta acqua sul fuoco delle polemiche italiane e ricorda, tranquillizzando Amato, che «il governo è in carica da meno di un mese. E in queste settimane ha dovuto far approvare la finanziaria, ha avuto tra i piedi il problema di Ocalan e quello dell'intervento nel Kosovo. Capisco, dunque, l'impazienza dell'amico Amato, ma la non partenza del governo sul terreno delle riforme è giustificata. Ho parlato

diverse volte con D'Alema, anche in questi giorni, e ci siamo trovati d'accordo su molte soluzioni in tema di riforme da mettere sul tavolo dei partiti». Dunque, è la conclusione di Cossiga, avviati a soluzioni i problemi impellenti il governo potrà iniziare ad affrontare il resto.

Ma l'irritazione di Amato nascerebbe anche da altro. Il suo ingresso nel governo, infatti, non era - e non è - destinato ad esaurirsi con la direzione del dicastero per le Riforme. Amato è stato chiamato per ricoprire anche altri ruoli, dentro e fuori del governo. In questi giorni è venuta fuori con forza l'ipotesi che possa essere il candidato per la presidenza della commissione europea. Nella riunione dei socialisti euro-

pei lo si è detto esplicitamente: «Se si candida il socialista italiano lo sterremo fino in fondo, perché dovremo sostenere Prodi che vuole essere super partes?». Amato risponderebbe alle condizioni previste dalle rigide norme, per quanto non scritte, che disciplinano l'avvicendamento alle cariche europee. Infatti il prossimo presidente della commissione dovrebbe essere socialista ed espressione di uno degli stati meridionali dell'Unione.

E Romano Prodi, che Massimo D'Alema sta sostenendo per questa stessa carica, insieme con Cossiga e Marini? «Se in ballo c'è la sua candidatura, io mi faccio da parte», ha detto tempo fa il ministro Amato. E la stessa cosa l'ha ripetuta in questi giorni a D'Alema, che oggi sarà a Madrid per incontrare Aznar. Il tema della commissione europea è in agenda e il fatto che Cossiga sia ancora in visita in Spagna, non gradito da Aznar, non dovrebbe essere motivo di disturbo per i colloqui tra i due premier. Lo stesso picconatore ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa nella sede del Pnv, il Partito nazionalista basco, a Bilbao: «Sarebbe una presunzione assoluta pensare che per causa mia due premier possano non intendersi. La mancata candidatura dello spagnolo Gonzalez, le resistenze del portoghese Goutierrez non dovrebbero essere di ostacolo per altre candidature. Quella di Prodi si inserisce in questo quadro. Mi auguro che Aznar la sostenga».

«Il ministro Amato - esordisce il picconatore - è stato nominato per un ruolo specialissimo, per fare le riforme. Sono convinto che lo spazio per questo ci sia, a cominciare dall'elezione diretta del capo dello Stato». Cossiga ha maturato l'idea che al Senato l'Udr - di cui è presidente - possa presentare un progetto in tal senso. Anche se per questa riforma è necessario il lungo procedimento proprio della revisione costituzionale. Sarebbe, comunque, un segnale importante anche verso coloro che più temono la ripresa del processo riformatore. Tra questi ci sono i popolari che, con Leopoldo Elia in testa, temono fortemente un intervento di revisione della Carta, a partire proprio dall'articolo sul presidente della Repubblica.

«Fanno da soli? È un colpo di mano»

Berlusconi grida al «golpe» ma ripete: accordo impossibile

ROMA Legge elettorale. Solo quella. Nessun dialogo sulle riforme costituzionali «con una maggioranza che fa i ribaltoni anche nelle Regioni». E se decideranno di andare avanti da soli, «senza l'opposizione, sarà un bel colpo di mano», «una bella prova della loro credibilità democratica». Silvio Berlusconi la mette così, rispondendo al monito di Giuliano Amato e del presidente della Camera, Violante.

Niente di nuovo, quindi, sul fronte del Polo, che conferma divisioni e incertezze al suo interno sulla strategia da seguire. Gianfranco Fini invita Amato a «non far finta di non sapere quello che tante volte abbiamo detto in aula». Quindi, per il presidente di An, l'unico modo per fare le riforme resta l'Assemblea costituente. Non rimane, allora, che la legge elettorale. Ma anche su questa riforma il cen-

trodestra conferma le sue divisioni, con Fini e Casini che insistono sul fatto che la strada migliore a questo punto è il referendum. Casini è ironico: «Non comprendo i tormenti politico-esistenziali del ministro Amato... La sua protesta non può che essere indirizzata al capo della maggioranza. Amato dovrebbe sapere che nelle ultime settimane l'ostacolo maggiore al dialogo politico è venuto dalla propensione della sua maggioranza a promuovendo ribaltoni regionali».

È Marco Follini, vicesegretario del Ccd, rincarare la dose: «Le prediche di Amato e Violante all'opposizione sono la maschera di una critica a D'Alema: si parla a nuora, perché suocera intenda». Per il Ccd, dunque, «l'innovazione politica potrà venire solo dal referendum». Posizione uguale a quella di An. E stavolta Fini

sembra anche frenare su una sua recente proposta. Quella cioè di affrontare, una volta effettuato il referendum, il problema dell'elezione diretta del capo dello Stato o del premier, riaprendo di fatto il dialogo sulle riforme costituzionali.

«MARIO SEGNI «Comprendo l'imbarazzo di Amato, l'unica strada è il referendum»

«Va a finire che con questa posizione non si farà né la ri-

forma della legge elettorale, né si andrà a votare...». Mentre per il deputato forzista il referendum sarebbe un modo per sbloccare l'impasse sulle riforme. La soluzione, propone Calderisi, potrebbe essere quella di «ripartire dalla Bicamerale o di procedere con l'articolo 138». Il modello potrebbe essere «quello dei sindacati: eleggere un decisore politico con potere di scioglimento». Che il referendum possa essere un modo per facilitare la ripresa di dialogo sulle riforme lo dice anche il vicepresidente del Senato, Domenico Fisichella che è anche presidente dell'Assemblea nazionale di An, anche se - dice - «non sono proprio innamorato del referendum». E, comunque, Fisichella non vede come la maggioranza possa fare le riforme da sola: troppe divisioni al suo interno.

Nell'incerto panorama di

posizioni con il quale il Polo risponde al pressing del ministro Amato, inwieviene il leader referendario, Mario Segni il quale dice di comprendere «l'imbarazzo» del ministro, ma aggiunge che proprio per questo la strada della consultazione potrebbe essere un modo per sbloccare l'impasse. Ma sul referendum resta l'incognita Berlusconi che, come si sa, vede nella consultazione un'ultima spiaggia. «Le dichiarazioni di Giuliano Amato - dice il costituzionalista Giorgio Rebuffa di recente passato da Fi all'Udr - mi sembrano rivolte essenzialmente alle incertezze, alle esitazioni e ai ritardi del Polo». Intanto, Gianfranco Fini lancia una sfida all'Udr: dimostri alle europee quanti voti è capace di prendere, «in democrazia sono gli elettori a dare le patenti».

P. Sac.

Prime prove al Senato di riforma elettorale

Iniziato in commissione l'esame delle proposte di legge. Il Polo «collabora»

ROMA Con una relazione del presidente, Massimo Villone, ds, ha preso avvio ieri alla commissione Affari costituzionali del Senato, l'iter delle numerose proposte di legge di riforma elettorale nazionale. Al termine della prima giornata di dibattito, si è deciso, all'unanimità, di destinare una seduta alla settimana all'esame delle proposte di riforma.

«La discussione odierna - ha precisato Villone - è stata per lo più illustrativa». «L'opposizione - ha aggiunto - ha manifestato la sua volontà di esserci e la disponibilità a partecipare alla di-

scussione con impegno». Ha, inoltre, precisato che nel merito delle soluzioni tecniche non si è ancora entrati. «Ho solo individuato - ha detto - alcuni blocchi tematici: il problema della quota proporzionale; il problema del riparto maggioritario-proporzionale; la questione del doppio turno-turno unico; il premio di maggioranza; lo scorporo e la soglia di intervento». Villone ha voluto precisare che in commissione «si continuerà a discutere senza essere in alcun modo condizionati dalla pronuncia della Corte Costituzionale, che è un evento importan-

tissimo, ma esterno». La rilevanza della seduta è stata sottolineata dalla presenza dei capigruppo dei ds, Cesare Salvi; Fi, Enrico La Loggia; Ppi, Leopoldo Elia. Al termine delle due ore di discussione, si è registrato un unanime apprezzamento per il buon avvio di questo confronto parlamentare, il primo, su materia elettorale dal varo del «materlunum» tuttora in vigore. «È stato un incontro davvero positivo - ha commentato Salvi - io ho ribadito con forza che la posizione dei Ds è per una riforma elettorale di altre proposte, tra cui una della Lega, che si è dichiarata prona-

ta al confronto a patto - ha affermato il vice capogruppo, Alberto Lembo - che si parli di riforme effettive e non di truffe: noi, a differenza del Polo, abbiamo numeri, coerenza, serietà, non perdiamo tempo a starnazzare».

«È stata un'ottima discussione - ha commentato Giuliano Amato, presente in commissione - anche perché si è prestato attenzione alle insoddisfazioni dell'elettorato, che hanno poi trovato sbocco nel referendum: questo è il modo giusto per coagulare una maggioranza trasversale».

IL CASO

La Consulta difende Neppi Modona: «Collegiale la decisione sul 513»

■ Dopo le polemiche sulla sentenza che ha regolamentato l'applicazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale, anche la Corte costituzionale fa sentire la propria voce, rompendo il tradizionale silenzio.

La Consulta interviene, inusualmente, con una nota, a difesa del giudice Guido Neppi Modona, per ricordare che le sentenze sono frutto di «una lettura collegiale attenta e scrupolosa» ed è quindi «scorretto personalizzarne l'attribuzione al giudice incaricato della sua redazione, anziché alla Corte stessa». Il comunicato della presidenza della Corte Costituzionale, fa riferimento ad un commento alla sentenza sull'articolo 513, del senatore Marcello Pera (Forza Italia), pubblicato lunedì dal «Messaggero», nel quale «per dodici volte - si legge nella nota - le critiche in esso espresse sono indirizzate al giudice che ne è stato relatore».

Il senatore Pera, in sintesi, affermava che nella stesura della sentenza «Neppi Modona ha dovuto violare la logica e stravolgere la Costituzione», prendere «a pugni Aristotele per accontentare Caselli» (cioè il procuratore di Palermo che aveva definito la riforma del 513 l'abolizione parlamentare della mafia, ndr) ed auspicava un intervento riparatore del ministro della Giustizia e della maggioranza che sostiene di governo D'Alema.

